

comunità cristiana di Banchette

Quindicesima Domenica dell'ordinario anno B

11 luglio 2021

Dal libro del profeta Amos

In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno».

Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro.

Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge.

Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele».

Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Marco, al capitolo 6

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Parola del Signore

15 domenica ordinario anno B omelia rivista

11 luglio 2021

L'evangelista Marco ci parla di come Gesù, dopo il fallimento della sua predicazione a casa sua a Nazareth, inviò i suoi compagni, i Dodici, in missione. È il grande momento della separazione dei discepoli dal maestro, dal Signore, che dona però loro autorità sopra i demoni, sopra i mille volti del male, sopra le innumerevoli ossessioni che catturano la persona e la sottraggono ad una vita libera e creativa.

È un momento di grande responsabilità questo per i discepoli, che si devono cimentare con le difficoltà di portare l'annuncio di liberazione che Gesù ha affidato loro, portando la parola, il modo di vivere del loro maestro nel loro spirito, senza potersi avvalere direttamente della forza spirituale di Gesù.

E il maestro dà alcune fondamentali direttive ai suoi amici su come muoversi nelle strade del mondo, quale debba essere lo stile di vita che debba caratterizzare il loro cammino, e spiega loro come

l'annuncio del Regno promesso e veniente richieda una libertà fondamentale dello spirito da ogni potere e da ogni ricchezza che li rassicuri. Liberi e leggeri, senza cibo, senza bisaccia e senza denaro essi debbono camminare lungo la strada.

I discepoli vivono in questo invio per la evangelizzazione - un'esperienza fondamentale, radicale. Non possono contare sulla guida del Maestro sul fascino e l'autorità che la presenza del Signore dava a ciascuno di loro. E' la esperienza di chi, lasciata la sicurezza del gruppo, di una vita sorretta dalla stabilità, che veniva loro dalla presenza del Maestro, si mette in cammino consapevole sì della propria povertà radicale, che lo espone a ogni pericolo, ma non disarmato, perché porta in sé ciò che ha raccolto nei giorni che ha vissuto avendo accanto a sé il Signore.

E sono indicazioni preziose anche per noi cristiani di oggi, chiamati con la nostra vita ad annunciare la strada della libertà e dell'amore che il Signore ci ha affidato

Il cristiano, ci dice la pagina del vangelo, è in cammino, è sulla strada. Non è un sedentario: è uno che si misura con i mutevoli orizzonti del mondo. È un pellegrino che porta con sé e in sé la grotta sacra, come diceva Gandhi, dove medita e ritrova il suo Signore. Un uomo in cammino, dunque, non frastornato dalle rumorose voci del mondo.

Questa domenica la Chiesa ci invita dunque a riflettere sul fatto che il cristiano è in certo modo un profeta, un pellegrino, un inviato. Noi tutti infatti abbiamo ricevuto e accolto il vangelo di Gesù Cristo, un vangelo di liberazione e di salvezza, di una vita cioè sottratta alla morte, al non senso, al vuoto.

Il cristiano, ci dice dunque la pagina del vangelo, è in cammino, aperto agli altri, perché ha bisogno che altri gli aprano la propria casa, li ricevano alla loro tavola e offrano loro una tavola e cibo di cui nutrirsi. E questo non è detto solo per i missionari ma anche per ogni uomo che viva in profondità il senso profondo della vita, di colui che ha orientato la propria esistenza nello spirito di Gesù: Ognuno ha infatti bisogno del nutrimento che ci viene dagli altri, che ci consegnano quella parola, quel gesto che ci sostiene che ci rinfranca, che ci svela quanto era nascosto dentro di noi.

E Gesù - che ha camminato nella sua vita per le strade e che è stato accolto nelle case altrui, propone per i discepoli la stessa avventura: andare per le strade e per le case.

Che cos'è questa leggerezza, questa mancanza di bagagli, questa povertà sul cammino a cui ci invita Gesù?

'E'. certamente leggerezza e libertà nei confronti delle cose e del potere. Gesù non ha mai legato l'annuncio del Vangelo ad alcuna forma di potere, non ha creato un tempio, non ha fatto uso di denaro, non si è legato a nessun potente. I poteri - civili e religiosi - lo temevano perché era totalmente libero: potevano solo ucciderlo, ma il suo messaggio risorgeva dalla morte potenziato, reso più forte e non catturabile.

È un rischio reale quello che non solo la chiesa come istituzione, ma anche noi cristiani possiamo diventare persone grevi, sedentarie, non persone in cammino, senza bagagli se non quello della leggera parola del vangelo.

Ma questa leggerezza è anche una leggerezza dal peso delle tradizioni, delle regole, dei divieti di un credo che talvolta rischia di chiudere piuttosto che aprire.

Camminare con Gesù e con i suoi discepoli è anche leggerezza nei confronti delle eccessive preoccupazioni che ci legano alla giornata e all'ora. Non è che Gesù ci inviti alla irresponsabilità, ma ci esorta a non chiudere i nostri orizzonti e il nostro cuore sui travagli, sulle pesantezze che ciascuno di noi deve portare.

La chiesa del vangelo che Gesù ci ha affidato e una chiesa animata dal suo spirito è una chiesa di testimoni che abbiano un'anima, che siano uomini e donne che amano la vita e siano pronti a dispensare la vita a tutti coloro che si trovino ad essere in difficoltà, che si sentano soli e senza speranza nella loro esistenza

Va osservato che Gesù rende consapevoli i suoi amici che non tutti accoglieranno la loro parola e a questo riguardo. Gesù li prepara anche all'insuccesso e al coraggio di non arrendersi, ma il cammino non è mai terminato, ciò che conta è la certezza che il Signore compirà ciò che essi hanno annunciato Un'ultima notazione. Gesù non manda da soli i suoi amici per le vie del mondo. Ciascuno ha accanto un compagno perché lo aiuti sul cammino, lo sorregga, lo conforti nei momenti di stanchezza.

Anche noi abbiamo bisogno di compagni. E' anche per questo che ci raduniamo nella messa ogni domenica, che spezziamo insieme il pane che viene dal cielo, che ci confortiamo insieme e insieme ci lasciamo sostenere e confortare dal Signore.

Un cammino, quello del pellegrino, quello nostro, che ha una meta, che è quella di un mondo dove Dio e l'uomo siano una cosa sola, dove non ci sia più nessun uomo solo, dove ogni lacrima sarà asciugata sul nostro viso e su quello degli ultimi degli uomini, di chi si crede dimenticato e solo.

Ci aiuti il Signore a lasciare trasparire nella nostra vita quotidiana qualcosa di questo mondo buono verso il quale siamo incamminati.